

CENNI STORICI SU VILLA CASANA



VILLA CASANA

Da antica masseria a raffinata e nobile villa patrizia

Villa Casana nacque come semplice masseria, come tale documentata nel 1704, data ancora leggibile sul muro di una delle vaste cantine del nucleo più antico della villa, cioè la parte rivolta verso quello che oggi è il centro del paese. Tale corpo costituisce la parte centrale dell'odierna costruzione, fatta costruire dal ricco possidente **Antonio Francesco Manni** per seguire lo sviluppo agricolo delle numerosissime terre di sua proprietà, adibite a pascoli, boschi, coltivazioni e in particolare a quella del gelso, destinato all'allevamento del baco da seta.

La masseria era un edificio comodo e funzionale, di gusto tipicamente borghese, (e quindi non nobile, cioè di stampo feudale), ben presto arricchito di numerosi locali di servizi, di un torchio e vari locali adibiti ad attività commerciali. Un vasto giardino ne completò il fronte occidentale.

Intorno a questa dimora e alle sue numerose dipendenze sorse, di fatto, il paese di Novedrate.

La masseria si espanse, profondamente mutata nell'aspetto e nelle sue destinazioni funzionali rispetto alla costruzione originaria: Villa Casana (come oggi è conosciuta dal nome degli ultimi proprietari) reca a tutt'oggi ben visibili i segni delle trasformazioni e delle aggiunte avvenute durante gli anni, anche a seguito di alcuni passaggi di proprietà.

L'antica masseria e le sempre più numerose terre circostanti passarono ai vari eredi diretti del Manni, fino a che, dopo un secolo esatto, l'ultimo dei Manni, probabilmente un religioso deciso a ritirarsi a causa dell'età, vendette la cascina e i possedimenti circostanti a un commerciante milanese, **Antonio Toni**, il quale nel 1803 cedette il complesso dopo una breve e proficua trattativa al **Conte Giacomo Taverna**, illustre rappresentante del patriziato milanese - Conte di Landriano, Signore di Olevano, di Cilavegna, di Cervanica, di San Gaudenzio, Consignore di Zibido al Lambro, Nobile del Sacro Romano Impero - che ne fece una raffinata villa patrizia.

I Taverna, già proprietari di numerose residenze, procedono nell'acquisto di altri terreni nella zona di Novedrate ed edificano numerose costruzioni civili con lo scopo di ampliare le attività nella proprietà agricole. Ciò soprattutto dopo il 1820, anno in cui il Conte Taverna acquista tutti i restanti edifici e terre rimaste di proprietà dei Manni, divenendo così l'effettivo possidente nobile della Comunità. Da questa data iniziano anche significativi lavori relativi a quella che a tutti gli effetti si trasformerà da cascina a futura dimora di villeggiatura.

Anche il contesto della villa muta radicalmente: i Taverna, infatti trasformano i terreni più prossimi all'edificio in giardini all'italiana secondo l'usanza del momento e, quelli più distanti, in parco costruendovi un Roccolo da caccia.

Ancora nel 1830 nella costruzione a piccola corte adibita ad uso civile per i dipendenti (nel catasto ottocentesco corrispondente al numero di mappa 97) vengono aggiunte nuove scuderie.

La villa passò, poi, nel 1871, al **Marchese Luigi Isimbardi**, che nel 1907, ad opera del celebre **architetto Emilio Alemagna** (1833-1910), professionista e tecnico di fiducia dell'Amministrazione comunale (ricevette l'incarico per la progettazione del Parco Sempione) diede all'edificio l'aspetto attuale di aristocratica residenza inglese. Alemagna creò una nuova forma anche al parco, trasformandolo in un giardino di stampo inglese, con vasti prati, essenze di alto fusto, pregevoli cespugli fioriti (camelie, rose, azalee).

Convinto sostenitore dell'elettismo in aperta polemica con l'architettura neoclassica, Alemagna costruisce ex-novo anche le scuderie sullo stile dei cottages inglesi e pure alla poetica del pittoresco ispira i suoi interventi nel parco, non più costruito all'italiana con viali ampi viali e rettilinei, ma piuttosto con stradicciole ad andamento sinuoso, tra macchie di alberi alternati a prati.

Gli interni della villa, la loro strutturazione e configurazione, risentono dei successivi rimaneggiamenti, dei diversi interventi subiti, a volte contrastanti. Così accanto a locali nettamente modellati sull'esempio veneziano, come "la sala lunga" al piano terra, il cui soffitto è fedelmente ripreso dal Palazzo dei Dogi di Venezia, altri particolari di chiara derivazione umbertina.

Le trasformazioni ci permettono di ricostruirne la storia non solo nell'avvicinarsi dei proprietari ma anche nell'evoluzione delle destinazioni d'uso.

Poco distante, nei pressi del giardino venne costruita una notevole ghiacciaia sotterranea con una imponente scalinata in pietra.

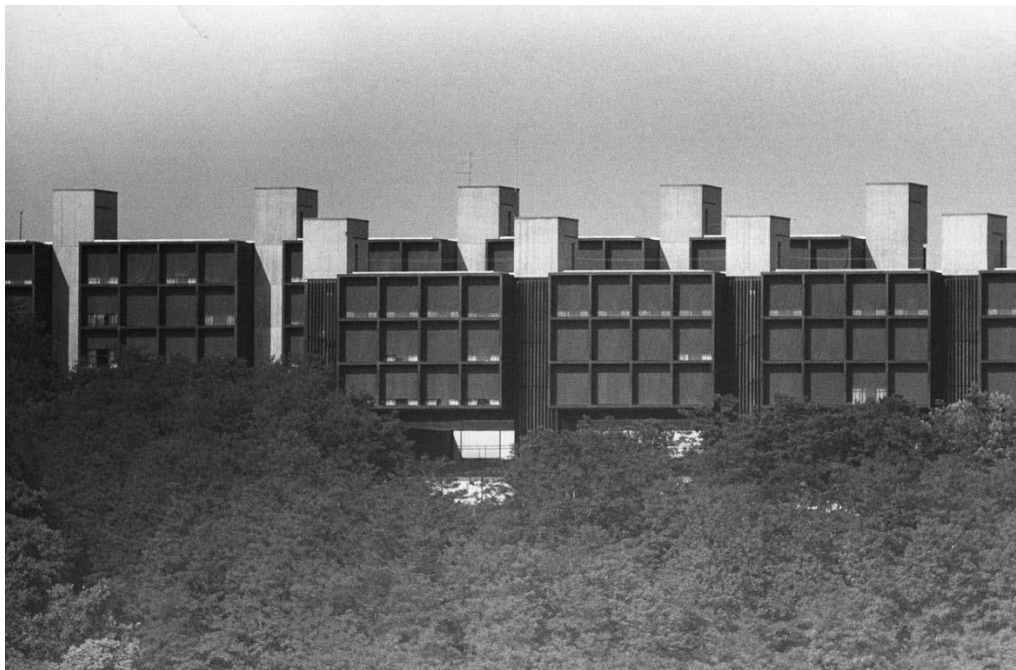
Il 10 luglio 1910 Novedrate fu colpita da un ciclone di enorme portata che danneggiò più di una costruzione della cittadina e colpì in modo sensibilissimo il parco della villa Casana: alberi di alto fusto ne risultano stroncati, costruzioni in legno situate nel parco abbattute, il patrimonio floreale seriamente compromesso. L'opera di ricostruzione e di restauro fu subito intrapresa e portò alla ricostruzione del paesaggio danneggiato. Ora il parco di 18 ettari, oltre a vaste zone di prato all'inglese, annovera un

altissimo numero di piante ad alto fusto siepi di arbusti a fiori perenni, rododendri, azalee, castani, querce americane, platani, betulle, tigli.

A seguito del matrimonio tra il **Barone Pierluigi Casana** e **Costanza Isimbardi** la villa divenne dimora della Famiglia Casana, (lasciarono alla villa il proprio nome): nel periodo fascista fu sede di incontri del Comitato di Liberazione Alta Italia e ospitò diversi partigiani in fuga verso la Svizzera.

L'ultimo discendente della famiglia, **Rinaldo Casana**, cedette la villa nel 1972 alla Società IBM Italia, che la ristrutturò e in una parte del parco fece costruire, su progetto dell'architetto Bruno Morassuti, allievo del celebre architetto americano F.L. Wright, esponente della corrente modernista, il proprio Centro Istruzione.

Attualmente la proprietà è sede dell'Università degli Studi telematica e-Campus, riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 30 gennaio 2006.



LA CAPPELLA GENTILIZIA



Agli inizi del 1900 nel parco venne avviata la costruzione della cappella destinata ad accogliere le spoglie dei membri delle famiglie Taverna, Isimbardi e infine della famiglia Casana, ultima proprietaria della villa.

Anche il tempietto costituisce il risultato di quell'opera di riporto architettonico che già aveva interessato la villa: esso riprende fedelmente la facciata della Chiesa di San Francesco di Paola di Milano in via Manzoni, all'angolo con Via Monte Napoleone.